

nare il suo forte manipolo di generali che doveva al fine piegare e stendere al suolo il militarismo prussiano?

Oggi, dopo la sua vittoria, che integra e completa quella degli Alleati, l'Italia può bene, guardando al periglioso mare donde è uscita, essere fiera dell'opera sua, tranquilla nella sua coscienza della parte rappresentata in questa grande guerra per la civiltà, sicura nei benefizi della prossima pace, degnamente conquistata, in mezzo alle potenze che più hanno lottato e combattuto, nell'amore e nella considerazione dei popoli che hanno più nobilmente sofferto, e la cui causa spontaneamente nell'ora del più grave pericolo, ha fatto causa sua.

Chi si ricorda più dell'Austria? Essa non è ormai che *un'onta senza nome*. E chi si ricorda più dei sogni di dominio della Germania? La Mittel-Europa non è più che una *favola mesta*. E anche il simbolo del pugno di ferro è diventato un arnese da appendere nei musei della vecchia retorica politica.

E nell'avvenire, basterà una mano onesta e leale per condurre questa Europa della libertà sulle vie aperte della saggezza e della salute.